

La scelta Fiat per i veicoli industriali

AMBIGUITÀ E CONTRADDIZIONI

La costituzione della IVECO si inserisce nella più vasta operazione di trasferimento del baricentro del gruppo torinese sul mercato internazionale

Una delle scelte strategiche compiute dalla Fiat in conseguenza del declino dell'automobile consiste nell'ingresso in forza nella produzione del veicolo industriale. È giunto però il momento di analizzare in modo più specifico la sostanza e i termini di questa scelta.

Dal gennaio di quest'anno è stata costituita l'IVECO (Industrial Vehicles Corporation), con sede in Amsterdam. Il gruppo Fiat, tramite la International Holding Fiat controlla l'80% del pacchetto azionario dell'IVECO: la minoranza delle azioni è detenuta dalla impresa tedesca Magirus Deutz di Colonia. All'IVECO sono state conferite tutte le produzioni di veicoli industriali che i due gruppi — Fiat e Magirus Deutz — controllano in Europa. In concreto la Fiat ha già scorporato dal proprio gruppo gli stabilimenti Officine e telai e Distribuzione ricambi, e gli impianti di Milano, Cameri, Suzzara, e li ha conferiti a una nuova società, la « Fiat veicoli industriali »: quest'ultima gestisce con un contrat-

to di affitto di azienda i rimanenti stabilimenti di Torino e gli stabilimenti OM di Brescia. La Fiat Veicoli Industriali è controllata al 100% dall'IVECO.

Quattro marchi, ciascuna delle quali mantiene la sua fisionomia commerciale, sono dunque controllate da questo grande gruppo europeo: Fiat, OM, Magirus Deutz, e Unic (impresa francese, da tempo controllata dalla Fiat). L'IVECO conta 53.000 addetti, una produzione globale pari a 110.000 veicoli, un fatturato di 1.300 miliardi. Gli stabilimenti del gruppo sono: in Italia la Spa di Stura di Torino, la Spa centro di Torino, la SOT di Torino, la Fiat di Cameri, Suzzara, l'OM di Milano, l'Alfo di Milano, l'OM di Bari, la Lancia veicoli speciali; in Francia gli impianti Unic di Trappes, Suresnes, Bourbon Lancy, Fourchambault; in Germania (circa 12.000 dipendenti) i tre stabilimenti di Ulm e lo stabilimento di Maganza della Magirus Deutz. Gli addetti occupati in Italia sono all'incirca 28.000.

Un'operazione non solo finanziaria

L'IVECO non esaurisce le attività della Fiat in questo settore. Essa è circoscritta all'Europa. Il gruppo Fiat, per suo conto, controlla più impianti per la produzione di veicoli industriali in Argentina, Brasile, Colombia, Venezuela, Jugoslavia, Portorico, Indonesia, Corea, Turchia, Zaire, Angola, Etiopia, Sudafrica, Uruguay, Nuova Zelanda. Infine c'è da ricordare l'accordo Fiat-Alfa Romeo-Stamp per la costruzione in comune di motori Diesel veloci a Foggia.

Bisogna ricordare, a questo punto, che nel 1974 la produzione del gruppo Fiat-Union-OM-Lancia (senza calcolare cioè la Magirus Deutz) è stata di 93.500 unità. Inoltre sono stati prodotti 92.000 motori, e 10.500 cancelli elevatori. Il 50% della produzione è stata collocata in Italia, il 27% negli altri Paesi europei, il 23% in Paesi extra-europei.

Questa grossa operazione non è solo finanziaria. Essa ha comportato massicci investimenti, e la realizzazione di un vasto piano di specializzazioni produttive coordinate. I diversi stabilimenti sono specializzati in determinati tipi della gamma di veicoli industriali, ma vi è una grande standardizzazione e dunque una notevole generalizzazione

delle parti staccate. Inoltre i processi produttivi sono stati profondamente innovati, e in una parola si può dire che il Taylorismo spinto, proprio del settore auto, è penetrato anche in fabbriche come queste, dove sino ad alcuni anni fa vivevano moduli artigianali. Ciò ha comportato una forte pressione delle direzioni aziendali per il taglio dei tempi, l'aumento dei ritmi, la riduzione degli organici; anche se adesso la caduta nel mercato fa dilagare anche qui le riduzioni di orario e la cassa integrazione.

Gianni Agnelli, in una lettera alla Stampa, si è chiesto perché i comunisti avanzino critiche e riserve rispetto a questo insieme di scelte che egli ritiene di alto valore industriale ed economico. Non è difficile rispondergli. Nessuno contesta, per cominciare, la utilità e la necessità di uno sviluppo dell'intervento della Fiat in questo campo, dove era sino a qualche tempo fa a livelli arretrati, e la stessa opportunità di una presenza diretta sul mercato internazionale; né è difficile riconoscere l'apporto che anche questa operazione ha alla bilancia dei pagamenti, e il ruolo che, comunque tutti il sistema dei trasporti italiano, continueranno ad avere i camion.

Non insistere su scelte sbagliate

Le riserve cominciano quando si intravede che l'operazione IVECO tende a divenire una parte della più complessa operazione di trasferimento del baricentro del gruppo Fiat sul mercato internazionale (la Fiat più grande d'Italia) e che anche in altri Paesi industrializzati, dove generalmente prevale il trasporto su rotaia. Un consistente ampliamento del consumo dei camion in Italia vorrebbe dire squilibrare ancor più il sistema dei trasporti, emarginare le ferrovie, intensificare una scelta sbagliata: sbagliata perché il trasporto su gomma è più caro di quello su ferrovia in termini di densità e in termini di chilowattora, cioè di energia; sbagliata perché ciò richiederebbe nuove infrastrutture stradali, e dunque spingerebbe nel senso di un impossibile rilancio di quella esasperata politica automobilistica che oggi tutti criticano.

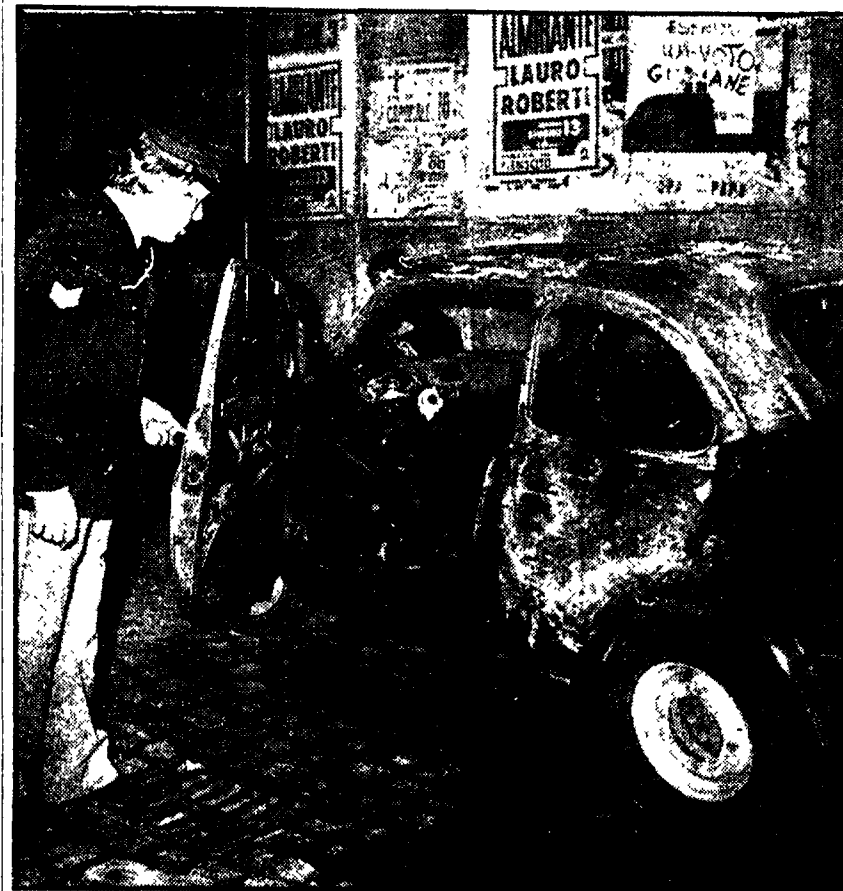
I fatti contano più di molte parole. Per questo è stato necessario esporre con tanto puntiglio cifre e dati. Un ultimo elemento completa il quadro. Nella produzione totale del gruppo Fiat-OM-Lancia della del 1974, pari a 93.500 unità, gli autobus sono soltanto 4.830. Ecco a che cosa si riduce, a due anni dall'inizio della crisi petrolifera, il nuovo « modello di sviluppo », la riforma dei trasporti urbani. Non diciamo che la responsabilità sia tutta della Fiat. Ci sono le responsabilità « schiacciati » del governo, della sua inesistente politica dei trasporti. Le somme, tuttavia, restano quelle che abbiamo detto.

Lucio Libertini

Seminario del PCI sulla formazione degli operatori sanitari

Lunedì 23 (con inizio alle ore 15) e martedì 24 giugno avrà luogo presso la scuola PCI (Frattocchie) un seminario sulla formazione degli operatori sanitari: medici, tecnici, infermieri, ecc. in rapporto alla riforma della sanità e dell'istruzione. Introdurrà la discussione il compagno Giovanni Berlincuer. Le federazioni ed i Comitati regionali interessati sono invitati a segnalare per telegramma i nomi dei partecipanti al Gruppo Scientifico della Direzione del PCI.

E' STATA TRASFERITA DA NAPOLI IN UN CENTRO SPECIALIZZATO A ROMA



NAPOLI — Ecco i resti carbonizzati della «500» sulla quale viaggiava la giovane Iolanda Palladino, nel momento in cui fu attaccata dai fascisti con bottiglie incendiarie, al termine della manifestazione popolare per festeggiare il grande successo elettorale del PCI. Nella foto piccola Iolanda Palladino che nell'estremo tentativo di salvarla è stata trasportata ieri in un centro specializzato di Roma.

Estremo tentativo di salvare la giovane arsa dagli ordigni fascisti

Ricoverata nell'ospedale S. Eugenio della capitale è sempre in gravissime condizioni — Nuove manifestazioni dei lavoratori — A una svolta le indagini



Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19. È stata trasferita al centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma la giovane Iolanda Palladino, ridotta in fin di vita da una bottiglia incendiaria lanciata da un gruppo di criminali fascisti contro un corteo di autovetture con a bordo compagni e cittadini che festeggiavano la clamorosa affermazione del PCI a Napoli.

Nel primo pomeriggio, a bordo di una ambulanza attrezzata a sala di ricamazione, accompagnata dal professor Buonocore, la studentessa in giurisprudenza è partita alla volta della capitale. È l'estremo tentativo di salvarla da una morte certa.

Pochi minuti prima una delegazione di operai ed impiegati, del comitato antifascista e del consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud si era recata in ospedale per informarsi sulle condizioni di Iolanda Palladino e per esprimere la solidarietà ai familiari e lo sdegno dei lavoratori napoletani per questo ennesimo crimine fascista.

C'è insomma una delegazione di dirigenti comunisti aveva energicamente sollecitato l'adozione delle misure necessarie a tutelare i cittadini dagli assalti squadristici e per prestare contro la impunità di cui godono i mazzieri fascisti in varie zone della città. Le redazioni dei quotidiani napoletani nella serata di ieri e per tutta la giornata di oggi sono state tempestate di telefonate di cittadini prestanti perché via Forlani e le strade adiacenti oltre ad essere zone «franche» per gli scippatori sono diventate il luogo in cui aggressioni fasciste si sono susseguite, con pestaggi e intimidazioni che mai la Polizia intervenuta con la dovuta tempestività.

Le indagini della polizia, intanto, proseguono a rilento. In questura però i funzionari lasciano trasparire un certo ottimismo.

Sulle condizioni di Iolanda Palladino, definite disperate dai medici che si sono alternati al suo capezzale per due notti, non c'è purtroppo da registrare alcun miglioramento, e la prognosi è sempre riservata.

leri sono stati registrati lievi ribassi

Continuano nelle borse le pressioni speculative

Anche dagli ambienti imprenditoriali, tuttavia, emergono richiami ad affrontare i problemi veri, che sono quelli della ripresa produttiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

La Borsa valori, dopo la relativa ripresa di ieri, registra oggi lievi indebolimenti di alcune quotazioni azionarie fra cui le azioni Assicurazioni Generali e RAS, FIAT ordinaria (da 1.131 a 1.104), Montedison (da 814 a 802), Centrali (da 9800 a 9550), Immobiliare Roma (da 285 a 281,25), SNIA (da 1.541 a 1.516). Alcuni titoli hanno invece registrato rafforzamenti come Rinascente, Breda, Italcrist, Dalmine Falck ord.

La Borsa oltre che espone in questi giorni a reazioni di effettivi venditori, si trova a scontare le consuete manovre speculative mescolate ai margini di chi vorrebbe strumentalizzare la Borsa a fini di allarmismo politico. Alcuni giornali finanziari rilevano oggi che, del resto, sulla scia della situazione psicologica che sono state registrate, il mercato di ribasso. Comunque non si è trattato di scambi o movimenti vistosi. Alcuni osservatori hanno poi notato la carenza di sostegno su alcuni titoli fra cui quelli più «speculativi» e che sono stati alla ribalta lo scorso anno col crack di Sindona, Pagliarulo e De Luca e la crisi di alcuni gruppi come Banco Ambrósiano, Breda, Italcrist, Italcrist (Centrale, Immobiliare Roma, Montedison, ecc.).

La lira continua a mantenere sostanzialmente stabile, oggi il tasso medio ponderato del mercato del cambio della lira rispetto alle principali monete, elaborato dalla Banca d'Italia, è risultato pari al 20,85 contro il 20,84 di ieri. La lira ha subito qualche arretramento sul mercato nero, consolidato «mercato parallelo» dove la speculazione cerca di trarre vantaggio da certe spinte psicologiche destinate però ad avere breve durata.

Il presidente della Confcommercio Orlando nota in una dichiarazione rilasciata stamane all'Adnkronos, che la sostanziale tenuta della lira e la ripresa registrata ieri dalla Borsa, non sono che il sintomo di un «mercato parallelo» dove la speculazione cerca di trarre vantaggio da certe spinte psicologiche destinate però ad avere breve durata.

Il presidente della Confcommercio Orlando nota in una dichiarazione rilasciata stamane all'Adnkronos, che la sostanziale tenuta della lira e la ripresa registrata ieri dalla Borsa, non sono che il sintomo di un «mercato parallelo» dove la speculazione cerca di trarre vantaggio da certe spinte psicologiche destinate però ad avere breve durata.

Il governo ritarda lo scioglimento dei consigli d'amministrazione

Quando i commissari alle mutue?

La legge dispone che le nomine scattino a fine mese, ma in pratica tutto è fermo - Cosa c'è dietro il tentativo di prendere tempo - Lo scaricabarile della Sanità e la finta sorpresa del ministro del Lavoro

Nuovi e allarmanti segni delle manovre in atto per rinviare il commissariamento e di conseguenza anche la definitiva liquidazione dei carrozzi mutualistici sono venuti ieri proprio dagli organi governativi chiamati a rispettare rigorosamente le scadenze previste dalla legge per l'estinzione dei debiti degli istituti previdenziali nei confronti degli ospedali.

Questa legge — conosciuta come la 386 — dispone tassativamente che il prossimo 1. luglio venga emanato il

decreto di scioglimento dei consigli di amministrazione dell'INAM, dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENFODEP, dell'ENPALS e delle Federazioni nazionali delle casse mutue degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti. Con lo stesso decreto vanno nominati i commissari straordinari per la gestione degli stessi enti nell'arco di tempo massimo di due anni, quando cioè le mutue verranno definitivamente sciolte e ogni loro funzione e struttura trasferita, secondo le ri-

spective competenze, allo Stato, alle regioni e agli altri organismi territoriali destinati ad amministrare il servizio sanitario nazionale.

Ora, mancano solo dieci giorni alla scadenza della data di emanazione del decreto, che deve essere proposto di concerto dai ministri della Sanità, del Lavoro e del Tesoro e approvato dal Consiglio dei ministri. A che punto siamo? L'Unità ha girato ieri mattina la domanda al ministro della Sanità, segnalando peraltro lo sconcertante silenzio che questo come gli altri organismi governativi chiamati a questo proposito in causa dalla legge 386 hanno mantenuto per mesi di fronte alle insistenti sollecitazioni venute da molte parti perché fossero date pubbliche e chiare garanzie circa il rispetto dei tempi.

La replica di una Sanità è stata del tutto evasiva: da quando l'assistenza ospedaliera è stata trasferita alle Regioni, il ministero non ha praticamente più alcuna competenza sui servizi mutualistici alla cui sorveglianza sovrintende il dicastero del Lavoro. Il vostro interlocutore — ha concluso un alto funzionario della Sanità — è insomma un altro.

L'Unità si è allora rivolta al ministro del Lavoro. «Ci cogliete in contropiede», è stata la testuale replica di uno dei più stretti collaboratori del ministro Toros: «Ci informeremo, risentiamoci più tardi». E più tardi la segreteria del ministro ha annunciato che nel primo pomeriggio sarebbe stato diffuso un comunicato ufficiale in proposito. Ma in nota pubblicata ieri non ha chiarito un bel nulla: semmai ha implicitamente confermato che la probabilità di una violazione delle disposizioni di legge da parte dello stesso governo sono altissime.

Nel comunicato si annuncia infatti che Toros «ha già assunto le iniziative del caso perché si possa procedere allo scioglimento dei consigli

d'amministrazione e alla nomina dei commissari straordinari». Lo stesso ministro richiama tuttavia — e proprio con l'aria di giustificare quanto potrà non accadere nei prossimi dieci giorni — l'attenzione su due circostanze ben note: che la proposta deve essere concordata con i ministri della Sanità e del Tesoro (che sino a ieri pomeriggio non sapevano assolutamente nulla delle «iniziative di Toros») che essa dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione del Consiglio dei ministri di cui non è nota la data di convocazione e che ha già all'ordine del giorno da Palazzo Chigi hanno già messo le mani avanti — una quantità tale di questioni in sospeso da lasciare ben pochi margini ad una tempestiva decisione.

C'è insomma quanto basta per trarre ulteriori conferme della gravità delle manovre ritardatrici denunciate già da mesi, e degli scopi di questi maneggi. Trattandosi di un'amministrazione di carattere transitorio si ma pur sempre della durata di un paio d'anni, sarà inevitabile andare ad un commissariamento più ampio e generale di liquidazione. Questo ha allentato e probabilmente allentato alimenti pericolosi disegni di lottizzazione per il potere commissariato.

In questo quadro si collocano i tentativi di far saltare (contro la legge) lo scioglimento dei consigli delle mutue ad ottobre, o quanto meno di imporre (sempre contro la legge) tempi diversi per le diverse operazioni, in modo da raggiungere sempre l'obiettivo di guadagnare qualche mese per tentare di far saltare il programma di vera e propria spartizione delle nomine, magari creando ex novo le figure del vice commissari. Si tratta di manovre inammissibili per il Parlamento democratico e per il popolo italiano.

La Camera ha approvato — con la sola astensione del MSI — il disegno di legge riguardante l'associazionismo dei produttori zootecnici e la determinazione del prezzo di mercato del latte in produzione. Il provvedimento, che rappresenta una novità in assoluto nella legislazione italiana, è il risultato di una convergenza di interessi di un vasto arco di forze democratiche su un unico obiettivo che ha raccolto il consenso di tutti i partiti presentati nel maggio 1973 e quella di un gruppo di deputati democristiani presentata nell'ottobre del '74.

Preannunciando il voto favorevole del PCI, il compagno Bardelli ha affermato che il varo del provvedimento costituisce un'altra conferma del fatto che la maggioranza di forze politiche ispirano la loro azione al metodo del confronto positivo e alla ricerca delle convergenze e delle sintesi, anziché al tentativo di corrispondere alle aspettative e alle esigenze delle categorie sociali e del Paese.

Il meccanismo della legge — a tutela degli interessi dei produttori e consumatori — è semplice. Da un lato, essa incentiva la costituzione di associazioni di produttori zootecnici quali l'Unitaria del prezzo del latte e per la valorizzazione del prodotto; dall'altro stabilisce che il prezzo viene determinato a livello regionale per ogni annata agraria attraverso la contrattazione con la partecipazione di tutte le parti interessate. In caso di mancato accordo il prezzo è determinato da una commissione regionale nominata con decreto del presidente della Regione le cui decisioni sono vincolanti per le parti interessate. Il fondamentale parametro di riferimento per determinare il prezzo è rappresentato dai costi di produzione.

Bardelli ha sollecitato inoltre la presentazione al Parlamento del disegno di legge sul piano zootecnico da parte del governo e l'adozione di provvedimenti a favore delle cooperative lattiero-casearie.

E' stata rivolta al ministro Forlani

Interrogazione del PCI per la sanità militare

Precise richieste avanzate dai compagni on.li D'Alessio, Venegoni e La Bella sui problemi del settore

I problemi della sanità militare sono l'oggetto di una interrogazione, rivolta al ministro della Difesa dai compagni on.li D'Alessio, Venegoni e La Bella. A Forlani i deputati del PCI chiedono di conoscere «più diffuse informazioni in merito alla struttura e alla organizzazione della sanità militare, e in particolare sui motivi che inducono l'amministrazione a mantenere in questo settore una articolazione, basata su servizi di forza armata in luogo della pure più volte enunciata intenzione di procedere ad un riordinamento a carattere interforze e nel quadro di un rapporto e della reciproca integrazione con la organizzazione sanitaria civile dello Stato».

I tre parlamentari comunisti chiedono inoltre al ministro della Difesa «se sarà comunicata al Parlamento una informazione completa sulle attività di cosiddetta medicina preventiva svolta dal Servizio sanitario, sui risultati ottenuti con il depistage seromografico, sul numero e sull'esito delle vaccinazioni profilattiche, sul tipo, sul numero e sui risultati delle altre analisi praticate. Ed inoltre sulla qualità e sulla quantità degli atti di medicina curativa svolti nei diversi servizi dalle sale mediche agli ospedali militari».

I deputati del PCI chiedono infine di conoscere «i dati essenziali delle visite di leva-sanitarie, eseguite nel 1974, a cui il ministro si è recentemente riferito che sarebbero state 441.138, su un gettito della classe di leva superiore a questa cifra, e su una successiva incorporazione che non ha superato le 200.000 unità, sugli esiti di tali visite di leva-sanitarie nonché ulteriori elementi a proposito dei 214.296 ricoveri effettuati per cura, con un totale di oltre 2 milioni di giornate di degenza per quanto riguarda i tipi di malattia e di infirmità, o di infortunio e gli esiti delle cure prestate».

DA OGGI A DOMENICA PER CELEBRARE IL XXX DELLA LIBERAZIONE

Pionieri italiani e jugoslavi si incontrano nella Slovenia

Da oggi al 22 giugno, nel quadro delle celebrazioni del 30° della Liberazione, si svolge in Slovenia, l'incontro tra i pionieri jugoslavi e quelli italiani.

All'incontro, partecipano 200 pionieri italiani, che, con i pionieri sloveni di lingua italiana, ricorderanno la gloriosa battaglia d'assalto triestina «Cattolico» in una «marcia di liberazione» che riproporrà idealmente il vittorioso cammino del IX Corpus dell'Armata popolare jugoslava, al quale erano aggregati i «garibaldini» della Triestina e che sarà rappresentato da 9 mila pionieri provenienti da tutte le repubbliche della Jugoslavia.

Ad Ajdovscina (Slovenia), domani, convergeranno le varie colonne dei pionieri e si svolgerà la manifestazione centrale dell'incontro patriottico e glorioso. Durante la quale i pionieri italiani e jugoslavi sottoscriveranno un «so-

lenne patto di amicizia». All'Associazione Pionieri d'Italia che celebra quest'anno il trentesimo della nascita dei gruppi organizzati dei ragazzi di tutte le età, si è consegnata in forma solenne la statuetta «Kurir Jovica» (staffetta Jovica) che simboleggia l'infanzia jugoslava che partecipò alla lotta di liberazione e che è il più alto riconoscimento di merito che possa essere concesso ad una organizzazione straniera dell'Unione dei Pionieri di Jugoslavia.

Sempre ad Ajdovscina, i 10 mila «Pionieri Animatori», scorteranno la bandiera tricolore del Comitato nazionale dell'API sulla quale è appurata la speciale coccarda concessa dal Comitato assistenza ai bambini del Vietnam per la lunga campagna (1965-'74) di solidarietà concreta verso i bambini di quel martoriato e invivato popolo. Come è noto, sono infatti più

di 20 milioni di lire, insieme a innumerevoli letterine d'affetto, di messaggi di solidarietà, di disegni e di doni che furono inviati, in 9 anni, dai pionieri italiani ai loro piccoli fratelli vietnamiti.

I pionieri che rappresentano l'organizzazione italiana in Jugoslavia sono partiti da Bologna, Carpi, Reggio Emilia, Pavia, Gorizia, Livorno e Ventimiglia.

L'incontro in Jugoslavia rappresenta del resto solo una delle tante iniziative che i pionieri hanno dedicato al 30° della Liberazione. Fra di esse, l'incontro dei ragazzi luteri con gli uomini della Resistenza italiana e francese tenuto a Ventimiglia alla fine del marzo scorso; il tour di una numerosa delegazione di pionieri polacchi che in primavera ha visitato varie regioni italiane e che a Roma ha reso omaggio ai soldati polacchi caduti per la libertà dell'Italia

e tumulati nel cimitero di Montecatini; l'indimenticabile incontro nazionale «Resistenza e Resistenza» svoltosi a Prato (Firenze), a cui hanno partecipato diverse migliaia di ragazzi e pionieri insieme a delegazioni estere di pionieri provenienti dalla Cecoslovacchia, Giappone, Jugoslavia, Polonia, RDT e URSS.

Anche in questi mesi estivi l'attività dei pionieri sarà intensa. Essi parteciperanno a numerose feste della stampa democratica con recite canzoniere, allestendo villaggi dei Pionieri ecc., organizzeranno gite turistico-culturali e in montagna «sui sentieri partigiani», gare sportive, partecipando ai campeggi dell'API di Genova e Torino, a quello nazionale dell'«Amicizia «Pa-pa Cervi» di Reggio Emilia, nonché a quelli internazionali del pionieri a Cuba, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Polonia, nella RDT, in Ungheria, ad Artek nell'URSS.

g. m.

Approvati dalla Camera

Provvedimenti a tutela dei produttori zootecnici

La Camera ha approvato — con la sola astensione del MSI — il disegno di legge riguardante l'associazionismo dei produttori zootecnici e la determinazione del prezzo di mercato del latte in produzione. Il provvedimento, che rappresenta una novità in assoluto nella legislazione italiana, è il risultato di una convergenza di interessi di un vasto arco di forze democratiche su un unico obiettivo che ha raccolto il consenso di tutti i partiti presentati nel maggio 1973 e quella di un gruppo di deputati democristiani presentata nell'ottobre del '74.

Preannunciando il voto favorevole del PCI, il compagno Bardelli ha affermato che il varo del provvedimento costituisce un'altra conferma del fatto che la maggioranza di forze politiche ispirano la loro azione al metodo del confronto positivo e alla ricerca delle convergenze e delle sintesi, anziché al tentativo di corrispondere alle aspettative e alle esigenze delle categorie sociali e del Paese.

Il meccanismo della legge — a tutela degli interessi dei produttori e consumatori — è semplice. Da un lato, essa incentiva la costituzione di associazioni di produttori zootecnici quali l'Unitaria del prezzo del latte e per la valorizzazione del prodotto; dall'altro stabilisce che il prezzo viene determinato a livello regionale per ogni annata agraria attraverso la contrattazione con la partecipazione di tutte le parti interessate. In caso di mancato accordo il prezzo è determinato da una commissione regionale nominata con decreto del presidente della Regione le cui decisioni sono vincolanti per le parti interessate. Il fondamentale parametro di riferimento per determinare il prezzo è rappresentato dai costi di produzione.

Bardelli ha sollecitato inoltre la presentazione al Parlamento del disegno di legge sul piano zootecnico da parte del governo e l'adozione di provvedimenti a favore delle cooperative lattiero-casearie.

g. f. p.

Oggi riunione del Consiglio della RAI-TV

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV che si riunisce in Viale Mazzini non rinvierà in estate quanto si apprende — la questione delle nomine dei nuovi dirigenti della RAI riformata.

All'ordine del giorno della riunione, che apre, come si ricorderà, il ciclo di convocazioni settimanali deciso dal Consiglio il 6 giugno scorso, sono infatti: il parere sullo Statuto, il rinnovo del contratto tra Stato e Rai, la definizione della programmazione per il prossimo trimestre e la questione dei collaboratori dell'Ente, cui è ancora adottata una delibera che si era occupato anche nella riunione del 6, dando incarico al direttore generale Principe di affrontare un quadro del personale dell'Ente, con la definizione della struttura concernente l'assetto organizzativo nonché la distribuzione numerica e funzionale del personale, della collazione: corso della RAI-TV nei diversi servizi.

Ripreso il lavoro nelle Commissioni parlamentari

Senato: in discussione le norme penitenziarie

È finalmente ripreso, alla commissione Giustizia del Senato riunita in sede ridotta, l'esame delle modifiche apportate dalla Camera alla riforma della legislazione penitenziaria. Al provvedimento, che ha maggioranza di Montecitorio ha in talune parti cambiato in peggio, il governo vorrebbe apportare ulteriori modifiche restrittive.

Per il gruppo comunista, nella discussione è intervenuto il compagno sen. Sabatini, il quale ha anzitutto messo in evidenza il processo riduttivo operato alla commissione Giustizia della Camera in quanto ai qualificanti quali quello che reintroduce l'obbligo per il condannato a pagare le somme anticipate dallo Stato per il suo mantenimento in carcere, o quelli che restringono la normativa che disciplina il lavoro nelle carceri e la liberazione condizionale. Altri aspetti negativi — dopo le modifiche della Camera — sono quelli relativi alle norme sulle funzioni di vigilanza del magistrato di sorveglianza.

I molti lati positivi che nel provvedimento ancora pervengono, ha sottolineato Sabatini, inducono i comunisti a sollecitare l'approvazione, anche così come oggi: ma ciò a condizione che non si cerchi, da parte del governo o di altre forze, di svilire ulteriormente la portata della riforma con altri emendamenti.

Sempre alla commissione Giustizia di Palazzo Madama, i senatori comunisti hanno ottenuto che la prossima settimana sia posto all'ordine del giorno, per la discussione, il disegno di legge relativo alla responsabilità penale degli edicolanti in rapporto alle pubblicazioni oscene. Il ritardo nel varo della legge è motivato dall'importanza della categoria, che sta attendendo i scioperi regionali. La DC, che non è d'accordo con il testo della legge, ma che non sa niente di bucciarica, ha ancora adottato la linea dell'insabbiamento.

Ha avuto inizio ieri, in sede legislativa alla commissione Igiene e Sanità della Camera, l'esame delle proposte di legge presentate dai gruppi del PCI e del PSI per l'adeguamento dei contributi finanziari per il piano quinquennale per l'istituzione degli asili nido comunali col concorso dello Stato.

Tale adeguamento — ha sostenuto il relatore on. Zaffanella (PSI) — si rende necessario ed urgente «in quanto l'aumento dei costi rischia di vanificare l'importanza della legge» del 1971. Il relatore ha anche invitato il governo a preventivare con urgenza ilDDL nel merito già formulato di variazione del bilancio dello Stato per il '75, figura una cifra di 43 miliardi 300 milioni come residui passivi, cioè «oldi stralzi» non spesi per costruire asili nido.